

qualcosa di più complesso e vivo. Troppo spesso, anzi, dimentichiamo che nel tessuto sociale che dà forma al nostro quartiere vi sono imprese e negozi più o meno grandi. Queste aziende rischiano di essere viste come estranee alle dinamiche sociali quotidiane della zona ed è quindi giusto ricordare che alcune di esse si impegnano in modo attivo per il bene comune. È ciò che in "economichese" è definito Responsabilità Sociale d'Impresa, ma che tradotto in un linguaggio più immediato significa prendersi cura del territorio e della società circostante all'azienda. Per il nostro quartiere è esemplare – ma non unico fortunatamente – il caso di Movi (Azienda di attrezzature biomediche). Come dichiara il dottor Bassani, presidente della società, Movi vuole essere proattiva nell'aiutare il territorio e le persone che vivono qui: "Crediamo che lo sviluppo di un maggior senso di appartenenza possa portare dei benefici a noi e al territorio". La prima iniziativa forte è stata possibile grazie all'intervento diretto di Don Augusto, che ha agito da volano nel mettere in contatto più imprese del territorio per "valutare spazi di collaborazione". Un ulteriore ed importante passo è stato il contributo materiale nella creazione della cooperativa di sartoria. "L'intento era quello di creare delle opportunità di lavoro", ricorda il dottor Bassani. È fondamentale, quindi, per un'impresa, mantenere un'ottica imprenditoriale anche nella dimensione di aiuto. Facendo ciò, si permette a chi ha più bisogno di ritrovare dei mezzi per camminare con le proprie gambe. Un aiuto pensato e diretto da parte di un'azienda può essere anche fonte di maggiore integrazione. Questo ci può persuadere a pensare alla comunità come un organismo vivo e dinamico, pronto ad aiutare ed aiutarsi. In questa direzione si muovono anche altre aziende del territorio, tra cui Prodotti Gianni ed IMQ.

Claudio

Momenti di preghiera vissuti in parrocchia

Ci sono dei momenti in cui ci sentiamo come tratti fuori dalla schiavitù delle invadenze quotidiane, quando qualcosa (essere davanti a un paesaggio di montagna, ascoltare la propria musica preferita, ecc...) ci fa dimenticare per un po' la realtà immediata e ci distacca per un attimo da noi stessi. Allora facciamo un respiro più ampio del solito, sentiamo qualcosa che si muove dentro, e in questi momenti di grazia naturale in cui ci sentiamo particolarmente felici ci viene facile elevare una preghiera di ringraziamento a Dio. È la preghiera naturale che scaturisce immediatamente, istintivamente, dall'esigenza di esprimersi quando si vive a fondo l'autenticità delle proprie esperienze. Ma credo che questo tipo di preghiera debba, nel tempo, cambiare, trasformarsi, crescere nella misura in cui cresce il rapporto con Dio fino a sentire che dentro il cammino della vita e al cuore di ogni preghiera c'è un Padre che dice: "Non preoccuparti, fidati di me". Ma fidarsi e affidarsi non è facile, richiede tempo, ricerca interiore, approfondimento, desiderio di conoscere per alimentare uno slancio che parte dal cuore e ci dispone al servizio degli altri. Gli strumenti che ci aiutano in questo percorso di trasformazione della preghiera sono, secondo me, la Parola (Sacra Scrittura), la liturgia (Messa) e la carità (attenzione agli altri). Sono opportunità che vengono offerte anche dalla nostra Parrocchia. Proprio in questo periodo d'Avvento, come ogni anno si svolgono alcune serate di catechesi. Il secondo giovedì di ogni mese, in chiesa, alle ore 21, c'è un momento di adorazione eucaristica. In essa l'atmosfera raccolta, il canto, la meditazione sul Vangelo e soprattutto il silenzio, possono trasmettere una sensazione di pace e una forza che ci oltrepassa. Dall'inizio dell'anno pastorale ad ora, questi momenti di adorazione sono stati preparati dal gruppo missionario e dal consiglio pastorale. Seguiranno altri gruppi parrocchiali. È una modalità per mettersi in gioco in un'esperienza di autentica preghiera. Cogliere questa e altre opportunità può aiutarci a pregare "caricandoci" delle energie di Dio, a sentirci immersi nel suo amore e collaboratori della Creazione.

Laura Biella

CELEBRAZIONI NATALIZIE E DISPONIBILITÀ PER LE CONFESSIONI, PRESSO LA PARROCCHIA DI S. GALDINO

ORARI PER LE CONFESSIONI

Giovedì 15 dicembre 2016
Ore 16,30 confessione anziani

Sabato 17 dicembre 2016
Ore 17,00 - 18,00

Domenica 18 dicembre 2016
Ore 9,40 - 11,00

Lunedì 19 dicembre 2016
Ore 21,00 confessione
Comunitaria

Venerdì 23 dicembre 2016
Ore 16,00 - 18,00

Sabato 24 dicembre 2016
Ore 10,00 - 12,00 e Ore 16,00 - 18,00



MESSE FESTIVE

24 dicembre 2016
Ore 18: S. Messa Natalizia
Ore 23, 30: Veglia Natalizia
Ore 24: Messa della Notte di Natale

25 dicembre 2016
Ore 9: S. Messa Natalizia
Ore 11: S. Messa Natalizia

26 dicembre 2016, S. Stefano
Ore 11: S. Messa
Ore 18: S. Messa

27 dicembre 2016
Ore 18: S. Messa

31 dicembre 2016
Ore 18: S. Messa con il
canto del Te Deum

1 Gennaio 2017
Ore 11: S. Messa con il canto del Veni Creator
Ore 18: S. Messa

2 gennaio 2017
Ore 18: S. Messa

4 Gennaio 2017
Ore 9: S. Messa
Ore 11: S. Messa

5 Gennaio 2017
Ore 18: S. Messa prefestiva

6 Gennaio 2017
Ore 9: S. Messa
Ore 11: S. Messa
Ore 17, 30: Bacio a Gesù Bambino



La Quasi-periodico di informazione parrocchiale Notizia

Parrocchia di San Galdino - Via Salomone, 23 - 20138 Milano

**Dicembre
2016**

Orario SS. Messe: feriale: ore 7,30 - 18,00 festivo: ore 9,00 - 11,00
Telefoni: don Augusto 02.50.61.643, don Sandro 02.50.63.281,
Suore 02.50.60.836, Piccole Sorelle 02.50.61.150

Un Natale privilegiato e un po' speciale

Il prossimo Natale che ormai, a grandi passi, si avvicina, non può che essere vissuto da tutta la comunità di S. Galdino, con una certa trepidazione e gioia.

Il Signore che, ancora una volta, viene a visitare la terra ed il cuore di chi crede al suo Vangelo, ha pensato bene di allietare la nostra comunità con un'altra visita, quella di uno dei Suoi migliori rappresentanti: papa Francesco.

Sono pochi, infatti, coloro che ancora non sanno dello splendido dono e privilegio che la nostra piccola comunità cristiana avrà, quello di essere la prima realtà raggiunta da papa Francesco, nella sua prossima visita alla città ed alla diocesi di Milano, il 25 di marzo.

La gioia del Natale si unisce, allora, allo stupore ed al senso di gratitudine che ci pervade. Il papa ha voluto, infatti, non solo raggiungere il cuore di Milano a partire dalla periferia, ma anche scegliere le "case Bianche" per abbracciare simbolicamente in esse tutte le periferie di Milano ed incontrare tutte le povertà che le abitano. Ricordando, a chi se ne fosse dimenticato, che Gesù si è fatto uomo soprattutto per coloro che sono nel bisogno, mancano di speranza nel futuro, subiscono l'ingiustizia e attendono la salvezza. Così il nostro Natale, sarà quest'anno un po' speciale, abitato dalla Presenza di Gesù ma anche da un'attesa che rende più vivo il nostro desiderio di sentirci in comunione tra noi e con tutta la chiesa.

Don Augusto



Il corso di danza continua...

Anche quest'anno, grazie all'impegno dell'insegnante Isabella, un gruppo di bambine frequenta il corso di danza moderna che si tiene in oratorio il venerdì pomeriggio dalle 17.00 alle 18.30.

Nel salone le bambine imparano passi e piccole coreografie con la musica. Per le bambine delle scuole elementari interessate c'è la possibilità ancora di iscriversi e magari anche di esibirsi durante le feste dell'oratorio. Il corso di danza vi aspetta!

Camilla

Charles de Foucauld 100 anni dalla morte

Cento anni fa, il primo dicembre 1916, moriva in Algeria fratel Charles di Gesù, che condivise la sua vita con i Tuareg, un popolo nomade nel deserto algerino. Noi piccole sorelle ci ispiriamo alle sue intuizioni e alla sua esperienza.

Charles de Foucauld nasce in Francia nel 1858. Nel corso della sua difficile adolescenza, perde la fede, e, forse per lottare contro una certa noia di vivere, sprofonda in una vita di piacere e di disordine. Nonostante ciò, in fondo al cuore gli rimane una tristezza, un vuoto che nulla può colmare. In seguito, alla luce della fede ritrovata, capirà che questo vuoto, questa tristezza manifestavano l'attesa infinitamente discreta di Dio, che non si era mai allontanato da lui. Ufficiale a 22 anni, è inviato in Algeria, dove scopre nuovi orizzonti. Tre anni dopo lascia l'esercito e intraprende una rischiosa esplorazione del Marocco, all'epoca completamente chiuso agli europei. Durante questo viaggio, in diverse occasioni, è accolto e protetto da musulmani molto religiosi, che diventano suoi amici. La loro testimonianza di fede lo interpella; nasce così in lui una domanda: esiste forse Dio? Tornato in Francia, colpito dall'accoglienza affettuosa e discreta della sua famiglia, profondamente cristiana, in particolare della cugina Marie, inizia una ricerca interiore. Incontra un sacerdote che sarà per lui un padre e un amico e nel 1886, a 28 anni, si converte. Scopre allora Dio come un padre infinitamente vicino e pieno di tenerezza, che non ha mai cessato di attendere il proprio



figlio. La sua esistenza è così allora completamente trasformata e d'ora in poi non cerca altro che di rispondere con tutta la vita a questo amore infinito di Dio. Medita a lungo il Vangelo ed è attratto in particolare dal volto di Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio che ha assunto la nostra carne, ha condiviso per trent'anni l'esistenza oscura di un artigiano del villaggio. Una frase del Vangelo sconvolge la sua vita: "Ciò che farete al più piccolo tra i miei, l'avrete fatto a Me". Ne è spinto a lasciare la solitudine che ama, per andare verso terre più abbandonate, dove vuole portare quell'amore di Dio che brucia in lui come un fuoco. Vivrà l'ultima parte della sua vita nel Sahara algerino, presso alcuni gruppi di nomadi, mettendosi all'ascolto della loro cultura e facendosi loro fratel-

lo e amico. È attraverso il paziente lavoro della bontà e dell'amicizia che cercherà di manifestare loro chi è il suo Dio. Nel 1909 scrive: "Vorrei essere abbastanza buono perché si possa dire: "Se tale è il servo, come sarà il padrone?". La sera del 1° dicembre 1916, mentre un po' dovunque scoppiano ribellioni contro l'occupazione francese, viene preso in ostaggio da un gruppo di ribelli che sembra non avessero l'intenzione di ucciderlo, ma in un momento di panico viene ucciso e fratel Charles cade vittima come tanti altri nel corso di quegli anni di guerra. Morte solitaria come quella del chicco di grano, ma segno di speranza che la fraternità umana è più forte di tutti gli odi che dilanano i popoli. Mussa Ag Amastan, capo dei Tuareg, musulmano fervente, che era diventato suo amico scriveva alla sorella di fratel Charles 15 giorni dopo la sua morte: "Charles non è morto solo per voi; è morto anche per tutti noi. Che Dio gli doni la misericordia e che possiamo ritrovarci con lui in paradiso".

Piccole Sorelle

domenica 18 DICEMBRE
FESTA di NATALE
a San Galdino
con inizio alle ore 15,30
Ore 16,00 Recita di Natale
con i bambini dell'oratorio
e del doposcuola
"La macchina del tempo
... e il Presepe vivente"
finale a sorpresa!
www.parrocchiasangaldino.it

Catechesi a chilometro 0

"Chi sono i miei fratelli?"

Si è aperto con questa frase del Vangelo il ritiro di Avvento a Monlué, primo momento della catechesi proposta in UPF sul tema dei legami secondo Gesù. La meditazione sul Vangelo ci ha condotto a riconoscere innanzitutto la casa come il luogo simbolico degli affetti, dei legami e della crescita. L'invito a trovare Gesù vicino alla vita dell'uomo e alla sua quotidianità anche nella comuni-

tà cristiana, disegnata come posto in cui costruire relazioni spirituali, fondate sulla volontà di Dio. Riflessioni intense che hanno toccato tasti delicati e trovato spazio anche nelle serate che si sono tenute nelle parrocchie. Abbiamo sentito parlare di ferite e graffi che generano distanze nei legami di affetto, ma anche di fede e intervento di Dio che offrono cammini di riconciliazione. La Parola che spinge a non smettere di andare verso l'altro per ricucire i legami e ritrovarsi. Ci siamo poi avvicinati all'interrogativo che pone la vita di comunità: abitare insieme o convivere? La meditazione è partita dalla visione di un cortometraggio intitolato "Il circolo della farfalla", una storia che rappresenta come la condivisione dello stupore, di fronte a una situazione nuova, faccia cambiare lo sguardo verso gli altri. Attraverso la comunità, dove prima c'era paura e isolamento subentra la grazia. La terza catechesi ci ha messo di fronte alla famiglia come soggetto di missione, con la testimonianza di coppie che scelgono percorsi di accoglienza e affidamento familiare o decidono di vivere in parrocchia: missione a km zero, dunque, vicino anche geograficamente. Manca ancora un ultimo incontro di catechesi e possiamo dire che questo percorso ha offerto pensieri profondi, a volte inaspettati, sui legami di affetto. Ci avviciniamo allora al Natale con nuove domande e prospettive, forse con un accenno di risposta personale alla domanda posta all'inizio... "Chi sono i miei fratelli?".

Camilla

Mercatini di Natale



Manca meno di un mese a Natale, fonte di gioia e di stress per tutti noi. Alcuni di noi possono fingere quanto vogliono, ma in fondo al cuore lo sanno: anche quest'anno finiranno per comprare alla zia Pina un Arbre Magique e la zia Pina, che non ha più la patente da vent'anni, li giudicherà in silenzio. Persone più sagge, invece, avranno approfittato dei mercatini di Natale e comprato regalini simpatici per parenti e amici, contribuendo così a finanziare due ottime cause: dieci adozioni a distanza per bimbi in Bangladesh e la cooperativa sociale Il Filo Colorato di San Vincenzo. Ringraziamo di cuore tutte le volontarie, che si sono impegnate per questa iniziativa, e le persone che hanno contribuito

Maria

Aziende solidali con il territorio

Quante volte abbiamo parlato di iniziative presenti sul territorio della nostra zona che possano intervenire in modo positivo all'interno della nostra comunità? Tante, certo. Ma spesso e volentieri pensiamo alla comunità semplicemente come un insieme di persone e non come